

Sammarco e l'assessore De Dominicis

“Mi hanno solo chiesto un'opinione”

Il fratello del legale di Previti: non faccio scouting per i 5 Stelle



PAOLO COLONNELLO

Se è vero che le colpe dei padri non possono ricadere sui figli, figuriamoci quelle dei fratelli oppure degli omonimi. Eppure per l'avvocato Pieremilio Sammarco, indicato dal neo assessore al Bilancio della giunta Raggi, Raffaele De Dominicis, ex magistrato della Corte dei Conti, come mediatore per la sua nomina, le cose stanno proprio così: una persecuzione dovuta al nome che porta. «Certo, potreste anche andare a vedere chi era mio nonno... Ma come lo devo dire? Questa storia è un gigantesco equivoco, non c'è alcun mistero: il sindaco Raggi è stata per anni una mia collaboratrice. Mia, non di Previti né di mio fratello Alessandro che lo difese...». Ma perché la Raggi ha chiesto a lei di cercare il nuovo assessore al Bilancio di Roma? «Ma le pare che mi metto a fare lo scouting della giunta Raggi?». A lui, sostiene il legale, hanno chiesto solo se lo conosceva e ne aveva una buona opinione. E lui avrebbe detto la sua. Che la versione di De Dominicis sia leggermente diversa («sono stato indicato dall'avvocato Sammarco») viene attribuito a eventuali fraintendimenti giornalistici. Mah.

Pieremilio Sammarco, fratello di Alessandro (difensore di Cesare Previti, potentissimo legale civilista di Berlusconi all'epoca dei processi per la corruzione dei giudici della capitale) e figlio di Carlo, ex presidente della Corte d'Appello di Roma, è abbastanza seccato, mentre dalla sua cattedra di docente di Diritto privato comparato all'Università di Bergamo, risponde spazientito

alle telefonate dei giornalisti. «Non mi sono mai occupato dei processi di Previti, non sono mai stato iscritto ad alcun partito politico o movimento, non ho mai nemmeno simpatizzato, non sono in alcun modo parente dell'onorevole Gianni Sammarco, sono esperto di diritto privato e diritto d'autore». E cosa c'entra con la Raggi? «L'avvocato Raggi è stata per anni una mia collaboratrice, fin dai tempi in cui finì l'Università». E per questo, secondo l'avvocato Sammarco, le toccò calcare «per due o tre anni» anche le felpate stanze dello studio Previti. «Si parla di 10 - 13 anni fa. Dato che nello studio Previti erano sovraesposti per i processi milanesi e rischiavano di non riuscire a star dietro ai clienti, mio fratello, che difendeva Previti penalmente, mi chiese se potevo dare una mano a livello civile. Con Previti ebbi a che fare nel senso che mi occupai forse di far due o tre cause civili ai giornalisti, per il resto era un'attività che non aveva niente a che fare con lui». E la Raggi? «Collaborava con me».

Dall'alto dei suoi 82 anni, Previti preferisce non commentare alcunché ma sorride divertito. «La Raggi? Manco me ne ricordo la faccia, in quel periodo avevo altro a cui pensare» avrebbe raccontato ad amici del suo entourage, reimmergendosi nel silenzio che ormai lo caratterizza da un decennio, da quando cioè venne condannato definitivamente per i processi Imi-Sir e Lodo Mondadori. Si direbbe insomma che nel giro previtiano nessuno voglia assumersi alcuna paternità dei capitolini pasticci «raggeschi». E anzi, si smentisce decisamente di aver mai avuto a che fare con il sindaco grillino della Capitale. Tutt'al più qualche consiglio amichevole da ex colleghi dell'avvocato Sammarco (Pieremilio). Ma da qui a parlare di «sponsor» politici di destra, ce ne passa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

